



# LA NAZIONE

Firenze

www.lanazione.it

VENERDÌ 1 maggio 2009  
Anno 151 - Numero 118

## 'Ambasciata Teatrale', il mensile edito dal Teatro del Sale

«IL TEATRO, la musica, il cibo, non sono collegati alla parte razionale, ma alla meraviglia. Entrano dentro il gioco». E' nato a mezzanotte più un minuto 'l'Ambasciata Teatrale', il mensile edito dal Teatro del Sale che si propone di catalizzare spunti per creare, alla sua maniera, i presupposti per una visione di Firenze diversa dal solito. Uno sguardo lungo quattro pagine, come un quotidiano ai minimi termini che, anche grazie alla complicità di Internet ([www.ambasciateatrale.com](http://www.ambasciateatrale.com)) si propone di dare luce anche al teatro, alla musica, come luoghi vivi e vivaci di una memoria contemporanea e immediata. E' entusiasta e vorticoso quando parla, co-

me un fiume in piena Fabio Picchi (*nella foto*), che non sa (e non vuole) nascondere la soddisfazione per questa sua scommessa - creazione che viene distribuita in 6mila copie cartacee dentro il circolo Teatro del Sale (via de' Macci 11 r) e gratis sul web con idee e invenzioni, come la foto con Maria Casati studiata per essere il più piccolo spettacolo teatrale del mondo, ma anche riflessioni, notizie, rubriche musicali, sull'arte insegnata ai bambini, piuttosto che sul vino toscano bevuto a Parigi, sugli orti, sulle mucche, sui gesti teatrali, sui due gatti di Ponte alle Grazie, sui camerieri. «Abbiamo 80mila soci e una nuova piattaforma di comunicazione 40mila contatti mail — sottolinea

Picchi — . La pubblicazione è il punto di partenza: Firenze è una presa di corrente per tanti. Lo deve essere anche per noi».

«Da sempre il teatro è il contenitore dove scrittori, musicisti, artisti, tecnici, operano elevando le gesta umane a memoria collettiva — prosegue sorridendo — . Il nostro sogno è trasformare tutti gli addetti ai lavori in una sorta di nuova diplomazia che parte da Firenze». Iniziative per festeggiare il primo numero? «Nessuna, non ho mai fatto un'inaugurazione. Secondo me, servono per lasciare fuori e offendere qualcuno. Noi la pensiamo al contrario».

Lo. Val

